

la settimana ■

■ Arte



Un'opera della pittrice

VICENZINA STORY

Donna e pittrice, binomio di cui la storia dell'arte non è stata prodiga. Tra i rari casi noti c'è quello di Francesca Volò detta "Vicenzina", artista milanese della seconda metà del '600 cui la Galleria Romigioli di Legnano (viale Toselli 68; martedì-venerdì 15/19; sabato, domenica e festivi 11/19) dedica una mostra dal 20 ottobre al 11 novembre. Una rassegna che fa luce sulla figura di questa pittrice di nature morte, esponente di una famiglia che vanta più di uno specialista del genere: il fratello Giuseppe Volò (soprannominato anch'egli "Vicenzino") e la sorella Margherita Volò Caffi. Opere di questi ultimi, insieme alle tele che grazie a studi recenti sono state attribuite a Francesca Vicenzina, sono esposte a Legnano, testimonianza efficace delle qualità della pittrice (1657-1700) e di una vera e propria impresa familiare specializzata in nature morte. (s.d.o.)

Ottobre 18-24 2007

Tuttomilano 13

LA MOSTRA



Alla Galleria Romigioli un inedito Luini

In occasione della mostra «I Fiori di Francesca – Nature Morte di Francesca Vicenzina nella Milano del Seicento» la Galleria Romigioli, in via Pietro Toselli 68, espone «La Madonna del latte» di Bernardino Luini, un olio su tavola inedito e solo recentemente scoperto e riportato in Italia. Alla tavola, recuperata da una collezione privata francese e prima ancora canadese, è stato dedicato uno studio approfondito dal parte del professor Pietro C. Marani che lo colloca intorno al 1512-15. «Il dipinto», spiega Marani, «va ad aggiungersi al gruppo di opere eseguite dal Luini per devozione privata e il cui rientro in Italia non può che essere salutato con soddisfazione, data anche la rarità del tema trattato nell'opera del Luini». La mostra sarà aperta fino all'11 novembre.



Vincenzina e la fabbrica dei fiori Il riscatto della pittrice cenerentola

CHIARA GATTI

POVERA Vincenzina! Durante la sua carriera di pittrice, nella Milano del Seicento, era stata così brava a immortalare trofei di fiori e frutta da essersi guadagnata il titolo di "virtuosa pittrice milanese", attribuitogli dall'Accademia di San Luca che la volle - benché fosse donna - fra i suoi iscritti. Peccato che l'abitudine di non firmare mai i quadri e la generosità verso i fratelli, Margherita e Francesco, ai quali aveva insegnato i segreti del mestiere, le costarono la notorietà futura e videro la sua figura retrocessa ad aiuto di bottega, in quell'impresa famigliare che il padre Vincenzo Volò aveva impiantato in città col proposito di dotare ogni casa nobile di dipinti con nature morte che portassero il suo marchio di fabbrica. Cosa che gli riuscì benone.

Seppe infatti cavalcare l'onda del successo di un genere decorativo arrivato in Italia dalle Fiandre e reclamizzato a Milano già da un pezzo, da quando il cardinale Federico Borromeo aveva chiamato addirittura Bruegel il Vecchio per commissionargli ca-

scate di fiori, vellute e conigli impagliati. Bene, Francesca Volò (Milano 1657-1700), detta per l'appunto "la Vincenzina" in omaggio all'opera del padre, si ritrovò coinvolta nell'attività di marketing frenetico messa a punto dalla famiglia, animatrice, col suo talento, di una sorta di lobby della natura morta milanese. Ma la sua dedizione alla missione dei parenti fu tale da costringerla a sacrificare le aspirazioni personali. E così la storia si dimenticò di lei, celebrando invece Margherita - che aveva sposato il pittore Ludovico Caffi e brillava di luce riflessa - e Francesco, a sua volta detto Vincenzino, che in quanto maschio godette di miglior fortuna.

Oggi, tuttavia, le sorti della prolifica famiglia cominciano a ribaltarsi, visto che nuovi studi stanno mettendo a fuoco la figura di Vincenzina, restituendole pezzi della sua produzione erroneamente attribuiti ai fratelli. Alcuni di questi saranno al centro di una mostra curata da Alberto Cottino per la Galleria Romigioli di Legnano che da domani esporrà una decina di quadri dell'autrice accostati a opere della bottega paterna (in mostra, anche la

tavola inedita di Bernardino Luini recentemente riscoperta). Il confronto fra i diversi stili di casa Volò consentirà di scoprire la verve esuberante della sorella maggiore, il suo gusto per le tonalità calde e brillanti, capaci di rendere sensuali persino le teste d'aglio e i mazzi di carciofi. Una pittura che, nei fiori, dà il meglio di sé, in grado di evocare il profumo di gelsomini, narcisi, papaveri, tulipani, rose o gigli amabili.

Non è escluso, naturalmente, che Vincenzina dovesse questa bravura alla sua sensibilità femminile, erede dell'estro di altre signore dell'arte, come Fede Galizia o Sofonisba Anguissola. Donne su cui da tempo sono accesi i riflettori, protagoniste di studi e di mostre tese a scovare uno specifico femminile nell'arte o a dimostrare quanto le signore abbiano in passato dato punti ai maschi. Ipotesi che tenterà di ribadire un'esposizione in cartellone per l'inverno a Palazzo Reale, dove approderà una anche una grande tela di Vincenzina.

«I fiori di Francesca». Legnano, Galleria Romigioli, viale Toselli 68, vernice domani ore 17, fino al 20 novembre, tel. 0331541753.

Lavorava nella bottega di famiglia che produceva nature morte con fiori e frutta per i palazzi della nobiltà

Tra i collezionisti di questo genere decorativo, importato in città dalle Fiandre, anche il cardinale Federico Borromeo

Virtuosa milanese del '600, la sua fama fu oscurata dal padre e dai fratelli. Ora una mostra la riscopre

le signore dell'arte



SOFONISBA ANGISSOLA

Nata Cremona nel 1532, lavora a Madrid alla corte di Filippo II, a Genova e a Palermo, dove muore nel 1635. Nella foto, un suo autoritratto



FEDE GALIZIA

Milanese (1532-1625), specialista in nature morte e ritratti, dipinge anche soggetti sacri come questo "Cristo nell'orto" conservato al Museo Diocesano di Milano



ARTEMISIA GENTILESCHI

Nata a Roma nel 1593, figlia e allieva di Orazio, lavora tra Firenze, Roma e Napoli dove muore nel 1632. Qui un autoritratto dalla collezione Windsor



IL QUADRO
Una delle nature morte con frutta e fiori di Francesca Volò, detta "la Vincenzina" (1657-1700) in mostra da domani alla galleria Romigoli di Legnano



LA MOSTRA/LEGNANO RISCOPRE LA VIRTUOSA MENECHINA DEL SEICENTO

Tornano a sbocciare i fiori di Francesca pittrice cenerentola

Una tela della Vicenzina ora andrà a Palazzo Reale

di ANNA MANGIAROTTI

— LEGNANO (Milano) —

NON È FACILE stabilire quando le donne si sono messe a dipingere. Il caso di una monaca miniatrice è pura ipotesi. Il Trecento fiorentino la respingerebbe come suggestione diabolica. E, per carità, nessun nome femminile fra i contemporanei di Pollaiuolo e Botticelli. L'avvento di Michelangelo cancellò del tutto la donna e altrettanto seguì con i suoi discepoli diretti e indiretti, tutti caratteri lunatici.

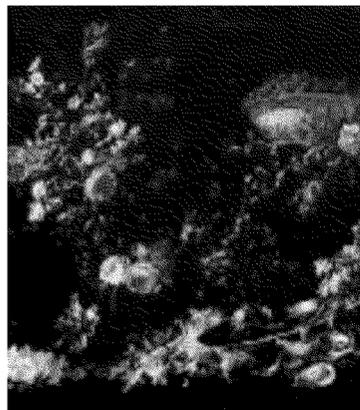
MA SULLA META del secolo XVI qualcosa cambiò. Certi padri cominciarono a vezzeggiare le loro bambinette, che, furbette, ne profittarono. Questi galantuomini sembrano concentrarsi in Padania. Damigella Sofonisba Anguisola, primogenita di un nobile cremonese di larghe vedute, padre di sei femmine, fu invitata alla Corte di Spagna a fare il ritratto di Filippo II. Nella Milano del Seicento, un pittore di origine francese, tale Vincenzo italianizzato Volò, trovò naturale che ben tre sue figlie (e forse anche una figlia del fratello) si dedicassero alla natura morta. La famiglia Volò pare aver monopolizzato il mercato di quel genere, richiesto soprattutto per

l'estate, a stimolare l'appetito sulle pareti dove si sostituivano cuoi dorati e broccati. Era la natura morta, più degli altri generi, « mestiere da donne », da eseguirsi in casa, in quadri di piccole dimensioni, nelle rassicuranti penombre della propria stanza rischiarata solo da mozziconi di candele. Una delle ragazze Volò, andata sposa a Ludovico Caffi (anch'egli pittore di nature morte) è già abbastanza celebre: Margherita Caffi.

ORA SI RISCOPRE la brava Francesca detta Vicenzina, nata nel 1657 a Milano, dove pure morì nel 1700, quindi in età ancora giovanile. Finalmente, una mostra a lei dedicata: «I fiori di Francesca», si apre oggi alla Galleria Romigioli di Legnano. Curata dal critico-gentiluomo Alberto Cottino, il primo ad allestire, nel 2003 a Torino, una grande esposizione sulle donne pittrici in Italia tra Seicento e Settecento: «Allora non abbiamo esposto quadri di Francesca, ma un paio di opere molto significative di Margherita. La mostra di Legnano, succosa appendice, apre un capitolo ulteriore». Cottino, sulle tracce d'archivio fornite dallo studioso Vincenzo Caprara, restituisce dignità storica e artistica alla professionista, che ha lasciato poche opere fir-

mate, e tutte non datate, ma che era stata ammessa all'Accademia di San Luca a Milano, nel 1697, con un lusinghiero giudizio della commissione. Quell'anno, tra gli accademici era entrata anche Margherita, e un'altra milanese, Lucrezia Ferrara, si era candidata. Non risulta invece mai iscritto Giuseppe, fratello delle Volò, e minore di cinque anni rispetto a Francesca: «Lei potrebbe essere stata una vera e propria maestra per lui» ritiene il curatore, che riesce a distinguere, sotto il marchio di fabbrica dell'impresa familiare, le diverse mani: «Più brillanti i quadri di Francesca, più razionali quelli di Giuseppe». Ma il leit motiv di Vicenzina è l'insalata riccia, più volte inserita nelle composizioni, in primo piano, con freschezza luministica. Nella mostra sulla pittura femminile programmata da Vittorio Sgarbi in dicembre a Palazzo Reale, si vedrà anche un quadro di Vicenzina. Intanto, le sue uve, pesche, susine, accostate a tuberose e gigli amabili, si gustano in provincia.

«I fiori di Francesca. Nature morte di Francesca Vicenzina nella Milano del Seicento», a cura di Alberto Cottino, Galleria Romigioli, viale Toselli 6, Legnano, da oggi all'11 novembre (tel.0331.541753).



DISCRIMINATA
Le sue pregevoli
nature morte furono
oscurate da quelle
del padre e dei fratelli

Tre nature morte
di Francesca Volò, detta la
Vicenzina (1657-1700). Qui
a sinistra: «Rose, tulipani,
ostriche»; a lato: «Pesche,
rose e gelsomini». In alto:
«Susine, fragoline di bosco,
rose, anemoni, narcisi e
tulipani»



agenda

G
NOVEMBRE**AREZZO**
Cambiamenti climatici e sostenibilità

Dal 13 al 15 novembre
Palazzo della Provincia, via di S. Lorentino 25,
telefono 055.3033711
È vero che l'uomo vivrebbe meglio senza l'effetto serra? O che un pomodoro cinese è più inquinante di uno della Campania? Sono queste alcune domande che trovano risposta in una mostra in cui si evidenzia l'impatto delle azioni dell'uomo sull'equilibrio del pianeta. La rassegna itinerante nelle dieci province toscane è un percorso di divulgazione scientifica ed educazione alla sostenibilità, un'occasione per capire i diversi aspetti dei cambiamenti climatici nei fenomeni globali e negli aspetti locali.

BOLOGNA
Il paesaggio a Bologna tra Sette e Ottocento

Fino al 24 dicembre
Galleria de' Fusari, via de' Fusari 7/a, tel. 051.223083
www.galleriadefusari.com
La pittura di paesaggio su cavalletto, tipica della Bologna di inizio Ottocento, rivive in un'esposizione che ha come protagonisti il grande maestro Vincenzo Martinelli e due generazioni di suoi allievi, tra cui Gaetano Tramboni, Giacomo Savini, Giovanni Barbieri e Gaetano Burcher. La mostra colma una lacuna storica che ha visto lentamente svanire l'interesse nei confronti del loro lavoro, operando per la prima volta in Italia un'esclusiva selezione di rare opere di immensa rilevanza artistica e perfettamente conservate.

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)

Straordinaria antologica di arredi, dipinti e oggetti d'arte del XVII secolo
Dal 10 al 25 novembre
Cecchetto Antiquariato, via San Pio X 17, tel. 0423.721332
www.frontiereprogetti.com
Una straordinaria raccolta antologica celebra l'arredo del Settecento veneziano e veneto: oltre 200 opere, tra pezzi rari e sfiziosi, a rappresentare lo splendore di questo secolo a Venezia.

CERTALDO (FIRENZE)

Red-hot heart. Centrale termica vivente
Fino al 18 novembre
Palazzo Pretorio, via Giovanni Boccaccio, tel. 0571.661219

www.comune.certaldo.fi.it

Dipinti e sculture monumentali per una mostra sorprendente che parte dagli studi grafici di Leonardo da Vinci sul cuore, ritenuto a lungo il vero custode dei sentimenti umani. Dalle suggestioni leonardesche, Alessandro Reggioni reinventa una sorta di cuore-armatura assolutamente contemporanea, ma con forti rimandi al vissuto medievale, che ben si sposano con gli spazi per cui l'esposizione è stata concepita. Non solo cuori, però, ma anche una bella serie di tele ispirate al tema del volo, già caro all'artista dai tempi di *Flystation 2*.

COLLECCHIO (PARMA)

Architettura dipinta
Fino al 25 novembre
Villa Soragna Parco Nevicati, via Valli 2, tel. 0521.302504
www.parmaturismi.it
L'importanza della scuola italiana nell'architettura europea emerge in questa esposizione che per la prima volta vede realizzare un'indagine approfondita sull'attività del grande decoratore, scenografo e architetto Ferdinando Bibiena, unitamente a quella del fratello Francesco. In mostra uno splendido ciclo di affreschi eseguito dal Bibiena, che proprio a Parma ebbero modo di imporsi con criteri personali nell'architettura teatrale e civile di tutta Europa.

FIRENZE

ControModa. La moda contemporanea della collezione permanente del Los Angeles County Museum of Art
Fino al 20 gennaio 2008

Fondazione Palazzo Strozzi, piazza Strozzi,
telefono 055.2776461
Duecento abiti dei più importanti designer che hanno cambiato la moda negli ultimi anni sono esposti nella splendida cornice fiorentina di Palazzo Strozzi. Organizzata in quattro sezioni, la mostra fa vedere attraverso i costumi provenienti dalla collezione permanente del Los Angeles County Museum of Art come la moda non è solo interpretazione del proprio tempo, ma un dispositivo capace di registrare i cambiamenti culturali e sociali. Tra i fashion designer presenti: Giorgio Armani, Christian Dior, Fendi, Salvatore Ferragamo, Moschino, Dolce & Gabbana e Vivienne Westwood.

ITALIA

Dietro le quinte della tua città
Domenica 25 novembre
Varie sedi, tel. 02.467615219

www.fondoambiente.it

Milano, Roma, Pisa, Venezia, Albenga, Piacenza, Torino, Bari, Genova e Napoli sono solo alcune delle 40 città che ospitano, nei teatri più prestigiosi, la quinta edizione di *Dietro le quinte della tua città*, evento organizzato dal Fai, il Fondo italiano per l'ambiente. L'evento vuole mettere in luce il legame tra le città e la vita dei suoi personaggi, famosi e meno noti. Sarà anche l'occasione per scoprire i retroscena dei personaggi del passato e per sostenere il Fai nella salvaguardia del patrimonio artistico e naturalistico italiano.

LEGNANO (MILANO)

I fiori di Francesca. Nature morte di Francesca Vicenzina nella Milano del Seicento
Dal 20 ottobre all'11 novembre
Galleria Romigioli, viale Pietro Toselli 68,
telefono 033.1541753

www.romigioli.it
Dopo il successo della mostra Il trionfo della natura, la Galleria Romigioli focalizza la propria attenzione sulle nature morte con la prima monografia di una delle poche donne pittrici del '600, Francesca Volo detta Vicenzina. La pittura di Francesca, raffinata specialista di nature morte, si caratterizza per un'altissima qualità esecutiva, per la resa dei fiori e della frutta attraverso un naturalismo intenso, con prevalenza di colori freddi improvvisamente accesi da tocchi di rosso profondo e caldo. Nell'immagine a sinistra, l'olio su tela *Alzata di pesche, uva, garofani, gelsomini, rose e narcisi*.

MERANO

From_ & to
Fino al 6 gennaio 2008
Merano arte, edificio Cassa di Risparmio, Portici 163,
telefono 047.3212643

www.kunstmeranoarte.com
Cinque artisti emergenti del Trentino-Alto Adige sono stati invitati a collaborare con un artista che apprezzano pur non conoscendolo di persona, per creare insieme a lui un lavoro a quattro mani oppure condividere un tema da esplorare poi individualmente. La rassegna si propone quale ponte ideale verso l'esterno, spingendo i giovani del luogo a una crescita continua, con la speranza di far nascere un confronto in cui ognuno possa ripensare la propria ricerca o comunque scoprire approcci differenti.

MILANO

Florian Slotawa
Fino al 17 novembre
Galleria Suzy Shammah, via San Fermo/via Moscova 25,
telefono 02.29061697
www.suzyshammah.com

Per la sua prima personale in Italia, l'artista tedesco Florian Slotawa elabora una strategia ambigualmente invasiva e articolata in due tempi. Costretto a lasciare il proprio studio berlinese, l'artista decide di smontare il soffitto e di trasferirlo a Milano, in galleria, cambiando così i connotati fisici dello spazio espositivo che assume l'aspetto di una chimera. Il progetto prosegue poi nella casa di Suzy Shammah, dove sono esposte le fotografie dello studio di Slotawa, confondendo la sfera privata con quella pubblica.

MORLOTTI E CHIGHINE. OPERE SCELTE

Dal 25 ottobre al 18 gennaio 2008
Galleria Poleschi Arte, Foro Buonaparte 68,
telefono 02.86997098
www.poleschiarte.com

Una mostra per indagare la stagione artistica che, intorno alla metà del secolo scorso, a Milano, ha segnato il cammino della pittura italiana verso il linguaggio della modernità, nel tempo del rapido progresso aperto al confronto internazionale. In mostra opere di Ennio Morlotti e di Alfredo Chighine (qui a fianco, *Composizione*

Il talento del grande regista David Lynch è in mostra a Milano con una serie di dipinti, fotografie e disegni realizzati durante la sua lunga carriera. Sempre nel capoluogo lombardo, un viaggio storico letto attraverso gli occhi attenti e irriverenti di Oriana Fallaci



327

RISCOPERTE / A Legnano le tele della pittrice milanese che sarà celebrata anche a Palazzo Reale

La fioraia del '600

La storia dimenticata di «Vicenzina» artista talentuosa nella bottega di famiglia

La storia dell'arte riserva trame sempre nuove per romanzi sia rosa che gialli. Una delle ultime storie riemerse è quella di Francesca Vicenzina (1657-1700), pittrice nata in una famiglia, i Volò, che si era trasformata in un'impresa artigiana attiva a Milano nella seconda metà del Seicento. Il padre Vincenzo (1601-1671), probabilmente di origine francese, aveva insegnato il proprio mestiere ai cinque figli: visto che la città cominciava a risollevarsi economicamente dopo peste e guerre, il lavoro non doveva andare perso. I Volò si erano dunque specializzati nelle nature morte, un genere che veniva dalle Fiandre, e che si affermò proprio nel Seicento, ma considerato minore rispetto ai quadri di «hi-

storia» che richiedevano cultura, sia religiosa che mitologica, e studi di anatomia e prospettiva.

In Italia, fu proprio la scuola lombarda a frequentare fra le prime il nuovo genere che, affine alla miniatura e condotto su piccoli formati, veniva praticato anche dalle donne, come dimostra la fortuna riscossa da un'altra pittrice milanese, Fede Galizia. Non è un caso che un altro suo concittadino, Caravaggio, quando scappò a Roma fu subito impiegato a

«dipingere fiori e frutta». Ma che la sua pittura non fosse mera decorazione, lo si capì quando dipinse la cosiddetta «Cestina», comprata ancora una volta da un

lombardo, quel Federico Borromeo che poi la portò nella sua Pinacoteca, all'Ambrosiana dove tuttora si trova.

Ma torniamo a Francesca. Da piccola sarà stata messa subito a macinare i colori per l'anziano padre Vincenzo (più vecchio di 56 anni), da cui lei stessa prese il «nome d'arte», e per la talentuosa sorella

Margherita. Crescendo, le saranno state affidate le tele da preparare con l'imprimatura scura del fondo e poi, dopo lunghi esercizi di disegno, le avranno dato da copiare qualche lavoro meno importante. Così, passo dopo passo, imparò a dipingere fino a realizzare dei quadri per conto suo. Il padre apprezzava sicuramente le sue capacità perché, evento rarissimo per delle donne, la iscrisse alla milanese Accademia di San Luca assieme alla sorella Margherita, che, più vecchia di dieci anni, si sposò e divenne celebre con il cognome Caffi del marito.

Ma c'era anche un fratello, Giuseppe (che non risulta iscritto all'Accademia) al quale spettava, come maschio, di portare avanti il nome della bottega. Così, stretto dalle esigenze della bottega, il lavoro di Francesca si perse nello scorrere indifferente dei mesi, degli anni, dei secoli e delle mode. Però, dietro di sé, aveva lasciato una traccia, almeno quattro quadri firmati,

taluni con estesa fierrezza come «Francesca Volò detta la Vicenzina pinse in Milano». Dietro questa esile pista si è messo Alberto Cottino, studioso specializzato in nature morte, fino a riunire un corpus di nove tele stilisticamente omogenee e presentate in questi giorni alla galleria antiquaria Romigioli di Legnano. E, a chiusura della mostra, una delle opere, «Rose, tulipani, narcisi, gelsomini, fragoline di bosco,

garofani, altri fiori, ostriche e insalata riccia», verrà esposta, per volontà di Vittorio Sgarbi, nella mostra «L'arte delle donne dal Rinascimento al Surrealismo», dal 3 dicembre a Palazzo Reale.

Dal rumore sordo e indistinto dei secoli per ora non emerge molto di più, ma abbastanza per risarcire almeno con il suo nome una ragazza milanese che al talento artistico unì il senso pratico per tirare avanti l'impresa di famiglia.

Francesca Bonazzoli

I FIORI DI FRANCESCA, Galleria Romigioli, viale Toselli 68, Legnano, ore 15/19, sabato, domenica e festivi: 11/19, lunedì chiuso, tel. 0331.54.17.53, fino all'11 novembre

«Pesche, rose, gelsomini, anemoni, tuberose»: una delle opere di Francesca Volò, detta Vicenzina, esposte a Legnano

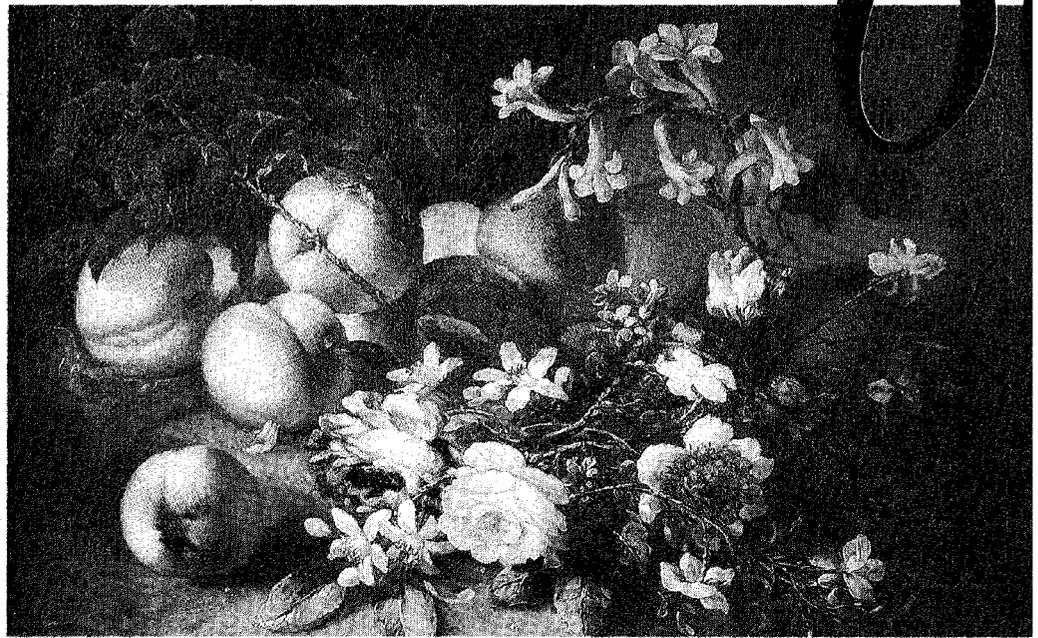
LE LOMBARDE



Sofonisba Anguissola (1533-1625), in un autoritratto. Nata a Cremona, ebbe sei sorelle, anch'esse pittrici, e una fortunata quanto nomade carriera professionale



Fedo Galizia (1578-1630), Milanese, figlia del miniaturista Nunzio, si affermò dipingendo pale d'altare e nature morte. Qui, il suo dipinto «Giuditta con la testa di Oloferne»



LE ROMANE



Lavinia Fontana (1552-1614), in un autoritratto. Nata a Bologna, figlia del pittore Prospero, visse a lungo a Roma; oltre ai ritratti, dipinse temi religiosi o mitologici



Artemisia Gentileschi (1593-1653), in un autoritratto. Romana, primogenita del pittore Orazio, ottenne in vita una discreta fama. Ha lasciato 34 dipinti.



LA SORPRESA

Un Luini inedito

Fra le scoperte presentate a Legnano, anche una «Madonna del latte» (foto) di

Bernardino Luini, pittore lombardo definito dal Vasari «delicatissimo e vago». Si tratta di un olio su tavola inedito, individuato in una collezione francese e collocato dallo storico dell'arte Pietro Marani fra il 1512 e il 1515. L'idea della finestra che si apre sullo sfondo è rubata a Leonardo

